

A. L. n. 3 - luglio - dicembre 2016 - Sped. A.P. - D.L. 24/12/2003, n.353, conv. in L. 27/02/2004 n.46 - Firenze Aut. n.1800/1967



DOMENICANI

CONVEGNO STORICO

I Domenicani e le città dell'Italia centrale (sec. XIII-XV). (p. 114).

LE NOSTRE MISSIONI

La nostra Vocazione alla Predicazione (p. 103).

DOMENICANI

bimestrale d'informazione
della Provincia Romana
di S. Caterina da Siena

Anno L – n. 3
luglio-dicembre 2016

c/c postale n. 41482894
int. Convento S. Domenico
Padri Domenicani
09127 Cagliari – Italia

Autorizzazione del
Tribunale di Firenze del
4 gennaio 1967 - n. 1800

Direttore
P. Eugenio Zabatta o.p.
Responsabile
P. Fausto Scaffoni o.p.

Direzione e Redazione:
piazza S. Domenico, n. 5
09127 CAGLIARI

Tel. 055-2656453
cell. 339 18 22 685
e.mail

zabatta.eugenio@tiscali.it

CON APPROVAZIONE
ECCLES. E DELL'ORDINE

Sped. Abb. Postale
D.L. 24/12/2003, n.353,
conv. in L. 27/02/2004 n.46

copertina:

Agnolo e Bartolomeo degli Erri,
Polittico di S. Pietro Martire (parti-
colare), Galleria Naz. di Parma.



Anno L - luglio-dicembre 2016 - n. 3.



È il logo dell'invito al Convegno di Firenze (cf p.114) che è stato parte integrante delle iniziative volte a celebrare l'ottavo centenario della conferma dell'Ordine dei Predicatori da parte di papa Onorio III con la bolla *Religiosam vitam* (22. XII.1216). Il Convegno è stato organizzato da la Provincia Romana di S. Caterina, dal 28 settembre al 1 ottobre 2016. •••

SOMMARIO

- 91 Editoriale. Bianco e nero del nostro tempo, nel nostro mondo ...
P. Eugenio Zabatta op.
- 93 Verso la conclusione del Giubileo OP.
- 94 Il gioco di Dio.
Dott. Lista Gaetano Ld.
- 97 Se la Regola non è più regola.
Prof. Mattei Edoardo Ld.
- 103 La nostra vocazione alla Predicazione.
P. Giorgio Pittalis op.
- 108 Il buon Predicatore.
SS. Papa Francesco.
- 114 La vicenda dei Domenicani nelle città dell'Italia centrale (sec. XIII-XIX).
P. Luciano Cinelli op. - prof. F. Franceschi.
- 117 La lunga gloriosa storia di S.M. Novella.
P. Eugenio Zabatta op.
- 119 Un richiamo alla fiducia incrollabile nella fedeltà del Signore.
P. Bruno Cadoré, MO.
- 122 FLD. Lettera del Presidente provinciale, G. Pinna Ld. - Fraternite di Popoli (*Lattanzio*), Cortona (*Egidi*), Montepulciano (Tremite).
- 130 La Chiesa Cattolica: statistiche.
- 131 Nuove pubblicazioni.
- 132 I Domenicani & la Parola. •••



Bianco e nero del nostro tempo, nel nostro mondo: tante le iniziative, prese alla luce del nostro carisma!

Ormai anche il 2016 sembra affrettarsi verso la fine. Un anno storico - si direbbe - un anno così "movimentato" in tutti gli ambiti: religioso, sociale, politico e territoriale. Il pensiero va coloro che hanno perso la vita a causa del terremoto nel Centro Italia, ma anche a causa del terrorismo, delle guerre e della violenza in generale; il pensiero va a coloro che, in cerca di pace, sono morti nel Mediterraneo.

Ma è stato anche un anno con grandi segni della presenza viva di Dio in mezzo a noi: lo spettacolo di fede offerto dagli oltre due milioni di giovani che da tutto il mondo, anche dai paesi martoriati dalla guerra, dalle dittature e dalla povertà, sono andati a Gracovia, alla Giornata Mondiale loro dedicata. Essi hanno pregato insieme, ascoltato la catechesi dei vescovi, hanno fatto festa, hanno espresso speranza con la loro giovinezza ben orientata. Sì, certo! Soprattutto perché, quei giovani sono stati in silenzio adorante davanti all'Eucaristia e hanno partecipato alla Messa presieduta da Papa Francesco.

Il 2016 è l'Anno Santo della Miseri-

cordia. Molti fedeli hanno approfittato del periodo estivo per varcare la Porta Santa del Giubileo, aperta in tutto il mondo. Essi si sono accostati al sacramento del Perdono e all'Eucaristia ben intenzionati a cercare di "essere misericordiosi come il Padre".

Numerose sono state pure le iniziative di giornate di formazione, di preghiera, di spiritualità; iniziative di carità, per i poveri, che hanno contribuito a dare più frutto alla pratica giubilare.

Un grande dono, quale luce che risplende dal cielo, è stata la canonizzazione della Santa Madre Teresa di Calcutta. Chi l'ha incontrata la ricorda come una donna dimessa, piccola e fragile, ma che rifletteva dal suo stesso volto tanta fede e che ha avuto grande amore per i poveri. Una religiosa in continua preghiera che prediligeva l'adorazione eucaristica prolungata.

Altro dono per il nostro tempo è stato il Congresso Eucaristico Nazionale celebrato a Genova. I momenti di preghiera, di adorazione, la S. Messa in piazza hanno ricordato con forza che, nonostante i dubbi d'identità e di ap-

partenenza che stiamo vivendo, Gesù rimane in mezzo a noi e lo sarà “fino alla fine del mondo”. Con la stessa Scrittura possiamo ripeterci: “le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Esse si rinnovano ogni mattina” (Lam 3,22-23).

Quest’ultima constatazione possiamo dire di averla fatta soprattutto noi domenicani: in concomitanza all’Anno giubilare ecclesiale, viviamo l’anno giubilare del nostro Ordine, a ottocento anni dalla sua approvazione.

Veramente numerose e di varia natura sono state le iniziative, prese alla luce del nostro carisma e lodevolmente realizzate. Le finalità che le hanno accomunate tutte sono state la volontà di un più intenso ringraziamento al Signore, datore d’ogni bene e il desiderio di “rinnovare il nostro ministero della Parola, innestato nella missione specifica della Chiesa, in modo da essere sempre più i Predicatori della Misericor-

dia” (Cadoré, MO, Roma 21 .IX. 2015).

Puntando il nostro obiettivo sulla Provincia Romana di S. Caterina, notiamo che varie e interessanti sono state le iniziative realizzate a livello locale e provinciale. Iniziative ben riuscite e caratterizzate da entusiasmo: iniziative in conformità al nostro carisma e missione che per la loro portata danno sicurezza per il futuro dell’Ordine stesso.

Iniziative, aggiungiamo, che hanno forse aperto quei nuovi solchi cercati per un rinnovato slancio e aggiornamento nella evangelizzazione.

Ed è sempre in riferimento al nostro ottavo centenario che sono stati stilati gli articoli che anche questo numero di Domenicani, insieme ad altre interessanti notizie, presenta ai nostri gentili e fedeli lettori che, mentre li invitiamo ad una maggiore collaborazione a questa loro rivista, li salutiamo con l’augurio d’ogni bene per il nuovo anno.

(P. Eugenio Zabatta op).

ROMA. S. MARIA SOPRA MINERVA.



La Comunità organizza tutto un programma di attività (corsi, conferenze, letture cateriniane, ecc), per novembre-dicembre 2016, contando di continuare anche dopo la pausa natalizia.

Siamo tutti invitati dal priore della Comunità, P. Riccardo Lufrani, a partecipare.

Riportiamo qualche titolo:

3 Dicembre 2016 – ore 18,30: *Thomas More e l’idea d’Europa.* Conferenza: dott. Antonio Casu.

5 dicembre 2016 – ore 18,30: *La Lettera di Paolo ai Romani: riconoscersi nella libertà.* Conferenza: prof. Paolo Garuti op.

17 dicembre 2016 – ore 18,30: *La sacra inquisizione medievale.* Conferenza: prof. Daniel Ols op.

Per ulteriori informazioni:

tel. 06 679 3926 - 06 6992 0384.



NELL'OTTAVO CENTENARIO DI FONDAZIONE 1216 - 2016

verso la conclusione del giubileo: iniziative

CONGRESSO PER LA MISSIONE DELL'ORDINE

A Roma, l'Anno Giubilare si concluderà con un Congresso, dal 18 al 20 gennaio 2017, che riunirà domenicani e domenicane di diverse regioni del mondo, provenienti da diversi contesti culturali ed ecclesiali, per riflettere e condividere esperienze sulla missione dell'Ordine davanti al futuro.

Lo ha voluto il Capitolo Generale di Bologna, celebrato quest'anno.

Nel contesto del Giubileo la riflessione teologica e interdisciplinare sugli impegni apostolici nelle diverse situazioni, in cui i diritti umani sono violati, ha una importanza tutta particolare.

Il Congresso è stato programmato specificamente per affrontare questo tema e promuovere questo processo che corrisponde a realtà con le quali la predicazione dell'Ordine si confronta.

In tale prospettiva, in collaborazione con i Promotori coinvolti (Laici Domenicani, Monache, Rosario, Mezzi di comunicazione, Giustizia e Pace) e i membri del Comitato Internazionale della Famiglia domenicana, saranno indispensabili delle proposte e un coordinamento delle iniziative tra i diversi rami della Famiglia domenicana.

Questa collaborazione nella missione contribuirà a manifestare la specificità che la "Famiglia domenicana" può dare alla predicazione oggi. ●●●



SANTUARIO DI S. MARIA DEL SASSO

Pensando di fare cosa utile e gradita, vi comunichiamo che qui nel nostro Santuario – dopo una serie di iniziative varie durante l'anno giubilare – abbiamo pensato di chiudere in modo solenne questo Giubileo, il 21 gennaio 2017 alle ore 17, con la presenza del Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo Francesco Moraglia.

Se a qualcuno dei confratelli dei Conventi più vicini a noi (Perugia, Montepuciano, Siena, Firenze, Fiesole, Pistoia) tornasse agevole partecipare a questa chiusura del Giubileo qui con noi, saremmo contenti di accogliervi: basterà segnalare per tempo la loro venuta.

Con fraterni saluti a tutti.

P. Giuseppe e

P. Giovanni Serrotti op. ●●●

IL GIOCO DI DIO

Dio manifesta il suo amore verso l'umanità, grazie alla sua Misericordia. Come ricorda il profeta Michea: «Egli si compiace di manifestare il suo amore» (cf. Mi 7,8). Infatti lungo tutta la storia della Rivelazione, Dio non ha mai cessato di mostrare il suo "Cuore per i Miseri".

L'articolo di un laico domenicano è rivolto ai confratelli laici, ma il tenore del richiamo alla nostra identità è per tutti gli appartenenti alla famiglia domenicana.

di Lista Gaetano

Con audace ambizione, è bello immaginare il Giubileo dell'Ordine Domenicano che, nell'incrociare quello della Misericordia, si pone al servizio della Chiesa per favorire l'incontro tra Dio e l'uomo e continuare ad essere strumento privilegiato di Misericordia verso i fratelli.

Questo evento di Grazia straordinario per la Chiesa, tocca in modo inatteso e provvidenziale l'Ordine dei Frati Predicatori sollecitati: «Ad aprire le porte dei cuori e [...], a non fuggire dalla luce», come ha ricordato il Papa all'inizio della Quaresima di quest'anno.

La felice coincidenza dei due eventi giubilari, come fosse un gioco voluto da Dio, aiuterà a guardare dentro di noi e nella nostra storia, per esaminare la fedeltà alla nostra vocazione di servizio nella Chiesa.

Esso, inoltre, servirà a ricordare che, come quello di Domenico, il nostro cuore deve vibrare di "Misericordia compassionevole" verso i bisogni, non

solo materiali ma soprattutto morali e spirituali, dei fratelli.

Nella storia, la proposta di Domenico ha avuto un grande fascino che ha inciso profondamente nella vita della Chiesa e della Società.

Nonostante che la sua attività apostolica abbia avuto un inizio complesso e difficile, per le enormi ed oggettive difficoltà religiose e politiche-sociali dell'epoca¹ l'idea di San Domenico ha camminato nella storia e come fermento è stata capace di creare un grande movimento nella Chiesa che si è diffuso lungo i secoli.

1. Cf. il bel lavoro di Fr. Vladimir Kou-delka, o.p. "San Domenico"-Giubileo 800. Provincia San Domenico in Italia. Stampa Italgrafica, Novara. Curato dai Laici Domenicani.

2. Idem. Lontani da ogni pretesa "Apogetica" si tratta di un dato storico-ecclesologico certo e definitivamente acquisito.

Domenico, insieme a Francesco, è stato un dono di grazia attraverso il quale Dio ha salvato la sua Chiesa dalla disintegrazione². I Domenicani non sono stati mai un grande numero, ma tutti hanno contribuito a formare un «Ordine Grande»: composto da uomini di valore qualitativamente elevato, il cui messaggio carismatico ha “informato” la cultura dell’Occidente. Dopo otto secoli, essi sono chiamati nell’odierna circostanza storica a confrontarsi, verificarsi e a ristudiare le proprie origini, per vedere se il proprio finalismo è coerente con lo spirito originario.

Solo dalla fedeltà al carisma di Domenico deriva la certezza di seguire le sue orme. Questa fedeltà al disegno di Domenico ha permesso all’Ordine, lungo i secoli, di saper leggere in anticipo il segno dei tempi, elaborando tesi e proposte capaci di rispondere alle domande, che la storia ha posto sul cammino della Chiesa.

La vocazione dell’Ordine è sempre stata quella di compiere nella Chiesa un servizio alla “Verità”, che è Cristo.

Se esso non lo compie nessun altro può svolgerlo al suo posto, facendo così venire meno l’originalità della proposta domenicana.

Basta studiare la storia della Chiesa per sapere quanti “originali Riformatori” ha espresso l’Ordine e comprendere quali contributi esso ha fornito alla sua causa.

In questo anno Giubilare, occorre allora saper cogliere per davvero il segno dei tempi e procedere ad una profonda riflessione per giungere ad una impostazione più coerente con lo spirito della sua Vocazione.

Non è una affermazione banale, ma la presa di coscienza di una situazione di crisi che dura da troppi anni. [*Non è una crisi di idee, ma di uomini: siamo diventati schiavi della crisi, caduti nel pessimismo*].

BOLOGNA. San Domenico. I frati domenicani davanti all’Arca del santo fondatore.



Il problema centrale della crisi riguarda la nostra identità che deve portarci a chiedere: chi siamo, che cosa siamo nella Chiesa, cosa diamo alla Chiesa e al mondo di oggi. Siamo ancora attuali?

La risposta a queste domande risiede nella nostra fedeltà al messaggio profetico di San Domenico che voleva i suoi Frati intenti allo studio, alla preghiera e alla predicazione, al fine di compiere la più grande opera di misericordia spirituale: «Istruire qualcuno per condurlo alla fede è il compito di ogni predicatore e di ogni credente»³.

E tanto più, in forza della sua professione e del suo carisma, è compito di ogni Domenicano, anche laico, contribuire così a curare l'umanità di oggi, ferita nella sua dignità più profonda.

Questa particolare Missione implica una grande responsabilità sulla quale riflettere anche per recuperare il contenuto valoriale e semantico della parola stessa di "Giubileo"⁴.

Essa, cioè, deve spingere ognuno di noi a "rientrare in possesso dei "Beni Spirituali" di cui il Signore ha dotato l'Ordine di san Domenico. Come Laici Domenicani, pienamente coinvolti ed inseriti nella "trama" dell'Ordine, partecipiamo pienamente ai suoi doni.

E quando si hanno dei doni, essi vanno custoditi, perfezionati e donati agli altri, sull'esempio di Domenico e di Paolo: «*Charitas Christi urget nos*» (La Carità di Cristo ci sospinge⁵, sapendo che il Suo amore ci precede e chiede sempre una risposta).

3. Cf -S.Th. III, 71,4, ad 3.

4. Lv Cap. 25

5. 2Cor 5,14

6. 1 Tim 2,4

Il finalismo dei Laici domenicani, può quindi essere racchiuso in questa citata splendida sintesi Paolina. Essi sono cioè chiamati ad essere salvati insieme ai fratelli, perché come ribadisce ancora Paolo: «*Dio desidera che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della Verità*»⁶.

Nell'attuale circostanza, sarebbe buona cosa riprendere l'intero insegnamento contenuto nei documenti del Concilio Vaticano II per rilanciare l'azione dei Laici nella Chiesa e nell'Ordine. Non si tratta di elaborare nuovi trattati e/o di proporre "Nuovi Modelli" di partecipazione, perché non sempre "Nuovo" equivale a "Buono".

Si tratta invece di realizzare una proposta di rinnovamento (aggiornamento), capace al tempo stesso di essere fedele alla tradizione, alla spiritualità e agli esempi di santità espressi dall'Ordine, lungo questi otto secoli di storia.

Per fortuna non siamo chiamati ad inventare una storia nuova per dire che esistiamo. Occorre solo prendere coscienza che possediamo un grande patrimonio da cui attingere la forza per essere laici adulti, chiamati a rendere una forma di servizio e di testimonianza nella Chiesa per i fratelli, parlando di Dio ovunque: nelle chiese, nelle case, nelle vie, nei luoghi di lavoro e negli ambiti sociali e politici.

E questo servizio deve tendere a realizzare la più grande figlia dell'amore: la parola della Misericordia, che non va intesa come un fenomeno emotivo, bensì frutto di incessante e tenero dialogo con la Misericordia della Parola che è il Verbo di Dio.

Dott. Gaetano Lista

laico domenicano. ●●●

SE LA REGOLA NON È PIÙ REGOLA

di Edoardo Mattei

Una Regola custodisce e tramanda intatto il carisma originario e la sua applicazione è garanzia del rispetto dello stesso carisma. Il laicato, anche il nostro domenicano, ha avuto nel Concilio Vaticano II una sorta di rifondazione e dopo 50 anni è necessaria una doverosa verifica per capire se questa rifondazione è avvenuta anche nelle persone oppure se si è ritornati a fare ed essere come prima. L'articolo ci aiuta a fare questa utile analisi ordinata a farci ottenere frutti maggiori.

In uno sforzo schematico, possiamo affermare che dal 1285 (*Regola di Munio de Zamora*) al 1964 (*Prima Regola modificata secondo il Concilio Vaticano II*) passando per la *Regola di Theissling* del 1923 (semplice adeguamento al nuovo Codice di Diritto Canonico del 1917), la *Regola* è rimasta praticamente immutata.

Il Concilio Vaticano II, che ha definito la Chiesa «popolo di Dio», ha superato il concetto di «società perfetta» stabilendo che la dignità e la santità personale non scaturiscono dallo stato, ordine e grado di partecipazione alla Chiesa perché c'è uguale dignità nel popolo di Dio e ognuno, nella partecipazione alla Chiesa secondo il proprio stato, ordine e grado, può raggiungere la perfezione della santità cui tutti i battezzati sono chiamati. Da allora il laicato vive con una Regola nuova, benché rivista più volte, le cui radici e spiritualità affondano nei 649 anni precedenti, quelli governati dalla *Regola di Munio de Zamora*.

Due riflessioni si impongono: Abbiamo superato culturalmente e spiritualmente la *Regola di Munio*? Quali "abiti", quali "abitudini" hanno lasciato? Che cosa è da conservare e cosa c'è da superare?

1. È stata sviluppata la "nuova identità" del laicato domenicano? È stata promossa una nuova cultura e spiritualità? Attraverso quali strumenti è stata o dovrebbe essere realizzata?

Per rispondere, saranno evidenziate alcune caratteristiche della *Regola di Munio* e della Regola attuale (*Montreal 1985*). Concluderemo con un bilancio e alcune proposte.

La Regola di Munio (1285).

Con la conversione di Re e Imperatori, intere masse pagane entrarono nella Chiesa. L'adesione convinta e testimoniata del Dio cristiano si sbiadì in un sincretismo inaccettabile per gli

uomini desiderosi di vivere più profondamente la propria fede.

Il monaco, allontanandosi dalle società di uomini e costumi semi pagani, diventò l'esempio più limpido di "cristiano perfetto". I pii laici, attratti dalla vita monacale ai loro occhi più evangelica di quella del clero ufficiale, svilupparono uno stile di vita che cercava di imitarli ed iniziarono ad indossare *abiti penitenziali*, praticare digiuni, veglie o preghiere. Spesso svilupparono anche una severa critica alla Chiesa cadendo nell'eresia.

Munio de Zamora, per mantenere nell'ortodossia i laici che cercavano una guida spirituale nei Frati Predicatori, redasse loro nel 1285 la prima *Regola per i fratelli e le sorelle della Penitenza di S. Domenico*. Interpretando il proprio tempo, la Regola stabiliva una vita semi monacale in cui erano vietate le feste, la "mondanità", si imponeva un abito "religioso", digiuni periodici, preghiere e devozioni.

Il laico viveva in un mondo corrotto con cui era costretto ad avere rapporti continui e dal quale subiva tentazioni spirituali e carnali. Come poteva esserci santità? L'abbandono e il rifiuto del mondo era la *conditio sine qua non* per la propria conversione.

La spiritualità del tempo si sviluppava tra sacrifici e penitenze, alimentando un senso di personale inadeguatezza davanti alla misericordia di Dio e al sacrificio della Croce.

La consacrazione nei Terzi Ordini Regolari rappresentava un progresso spirituale del laico, che rinunciava pubblicamente alle tentazioni del mondo.

Lo stile di vita scivolava spesso verso un'identità devozionale e la fede era sostenuta da forme e pratiche di pietà spesso sentite maggiormente incisive e

coinvolgenti rispetto alle celebrazioni liturgiche "in latino", che non era più compreso, e "nascoste" alle orecchie e alla vista dei fedeli.

Questa condizione rispecchiava quella della società civile lontana dai luoghi del potere ed impossibilitata ad accedervi se non integrandosi nei ruoli di governo: non c'era emancipazione ma cambiamento di ceto.

La *Regola* rimarrà praticamente uguale fino al 1964.

La Regola di Montreal (1985).

La Teologia dei Laici promossa dal Concilio Vaticano II fa del laicato una forma del popolo di Dio. È possibile santificarsi nel secolo e nel matrimonio e sono beatificati sposi e laici in numero sempre maggiore.

La nascita dei movimenti ecclesiali è il segno della ritrovata autonomia dei laici che possono cercare vie di santificazione rispettose del proprio stato. Cade la necessità di entrare in un Terz'Ordine per vivere la propria fede con più profondità. Focolarini, Carismatici, Neocatecumenali e altri sembrano rispondere più e meglio alle esigenze dei laici.

I Terzi Ordini diventano Ordini Secolari e Laicali, sviluppano una identità vocazionale e riflettono su come attuare il carisma del fondatore nello stato secolare. Interessante che si inizi a parlare di "Famiglia Domenicana" con più interesse: una realtà tipicamente secolare (famiglia) per descriverne una religiosa (ordine).

Ogni aspetto della vita viene toccato dal vento di riforma facendo scoprire vie di santità ovunque: lavoro, casa o matrimonio. Rimanendo nel proprio stato, il laico può partecipare pienamente alla missione della Chiesa.

Non è un'operazione semplice, occorre un lavoro di costruzione di una nuova teologia, pastorale e liturgia. Si riscopre il diaconato permanente, si istituiscono i ministri straordinari dell'Eucaristia, si aprono gli studi teologici e biblici a tutti.

Anche questa apertura è figlia della contingenza storica dove si è chiamati sempre più alla condivisione e alla partecipazione nella vita sociale, politica o economica.

Non tutto è rose e fiori e nei cambiamenti c'è sempre resistenza. Parte della Chiesa si è sentita oggetto di una ondata di protestantesimo e parte del laicato non ha più ritrovato i riferimenti spirituali cui era abituato.

Dall'altra parte ci sono state aperture e sperimentazioni tali da far giustamente dubitare della loro ortodossia e un rifiuto del passato come se fosse sbagliato solo perché passato.

Sembrerebbe una conclusione felice ma bisogna notare come siano stati i frati i maggiori interpreti di questa evo-

luzione; loro hanno saputo cogliere e indirizzare le esigenze del laicato.

Bilancio

I frati hanno realizzato completamente la loro missione di guida dei laici facendoli crescere fino all'autonomia di governo (che non significa indipendenza, ovviamente). Da parte loro, i laici hanno mostrato una certa resistenza al cambiamento: passare dalla devozione alla vocazione non è semplice, specialmente dopo quasi settecento anni.

L'abitudine ad essere "guidati" o "complementari" ai frati ha generato una certa indolenza e pigrizia mentale e spirituale. Occorre ritrovare la creatività tipica dell'Ordine, capaci di analisi profonde dei tempi e soluzioni coraggiose e nuove. Per molto, troppo tempo il laicato ha guardato più le opere del passato e meno le difficoltà del tempo. Sappiamo tutto del b. Angelico ma non conosciamo nulla delle comunicazioni sociali dimenticando che



BOLOGNA. San Domenico. I frati al Capitolo generale (2016) in preghiera.

siamo gli ultimi testimoni di un mondo senza *Internet* e che la nostra cultura e società *cartacea* sta' scomparendo. Abbiamo adeguato la nostra predicazione ai nuovi tempi?

Dobbiamo chiederci quanto siamo coscienti del nuovo ruolo che il Concilio Vaticano II ha assegnato ai laici, quanto le nostre fraternite si sono effettivamente rinnovate.

Qual è oggi il nostro obiettivo? Ci sentiamo parte della Famiglia Domenicana, nutriamo un sentimento di comunione con i rami della Famiglia? Riusciamo a dare tutte risposte positive? Non attiriamo più i "giovani" o nuove forze perché non siamo più presenti con la nostra voce nei processi e nei luoghi del cambiamento; la nostra assenza ci impedisce di comprendere i problemi della gente e di dare risposte alle domande che ci pongono.

Eppure la storia dell'Ordine ci insegna che la Famiglia Domenicana è sempre stata in mezzo alla gente. Forse non vogliamo più cambiare e la stanchezza ci ha sopraffatti.

Dove siamo oggi?

I Predicatori che non sono più ascoltati o che non predicano più hanno il dovere di interrogarsi. Il Concilio ci insegna a ritornare alle origini del nostro carisma per riscoprire quali sono le strade sbagliate, chiuse, tortuose che abbiamo preso per tornare indietro e rimetterci in cammino sulla via giusta.

Non abbiamo bisogno di "facce nuove" ma di laici illuminati che sappiano guidare questa revisione del nostro percorso, dare inizio ad una riflessione seria sul laicato e aprire un'epoca di creatività e sperimentazione. Non si tratta di "cacciare i vecchi" ma di dare fiducia alle nuove idee.

Se non cambiamo, sarà sempre tutto uguale. Se ci lamentiamo che siamo pochi e ci stiamo invecchiando, se non cambiamo qualcosa di noi e del nostro agire, continueremo ad essere sempre di meno e sempre più vecchi.

Proposte: Cosa fare?

Fondamentale conoscere la Regola e rispettarla in quanto essa è garante della trasmissione del carisma originario. Se i problemi sono il devozionismo, la scarsa identità e la stanchezza, le possibili soluzioni sono la formazione, lo studio del Magistero e la ricerca di nuove forme di Predicazione.

La formazione

La formazione iniziale ha lo scopo di presentare e di insegnare a vivere il carisma domenicano. Qui si marca la differenza fra Ordine e Movimento, dove la principale è lo stile di vita.

Anche i laici subiscono un cambiamento di stile, assumono un atteggiamento caratteristico, interiore ed esteriore, scoprono una chiamata carismatica cui rispondere oppure ne scoprono l'assenza e l'impossibilità di far parte dell'Ordine e del Laicato domenicano.

La formazione è fondamentale.

È necessario rivedere se i programmi di formazione provinciali sono ancora validi, come vengono effettuati, se i Maestri di Formazione sono validamente preparati a svolgere il loro compito nelle fraternite.

Sarebbe utile stabilire degli incontri fra i Formatori dove scambiarsi opinioni, esperienze, suggerimenti. Istituire un *coordinamento della formazione* di Provincia per la revisione dei programmi e per la loro applicazione. Non abbiamo bisogno di tanti laici domenicani ma di laici ben preparati.

Studio del Magistero

Il Concilio, con la sua nuova teologia, diventa una base fondamentale di studio per comprendere l'identità del laicato. Anche le grandi encicliche come la *Christifideles laici* possono essere oggetto di studio per comprendere il progresso della riflessione sul laicato. Si possono organizzare incontri regionali e provinciali sul Magistero, piccole dispense di studio e seminari su singoli documenti.

È da valutare lo studio del laicato e della Regola per comprendere il ruolo dei laici nella Famiglia, la loro autonomia, il governo e l'inserimento nell'Ordine.

Nuove forme di predicazione

Un domenicano non può non predicare. Oggi, con l'abbondanza dei mezzi a disposizione, non è possibile non riuscire a trovare una forma di predicazione. Non solo pubblicazioni accademiche ma anche interne all'Ordine o di divulgazione. Il laicato ha due siti web, la provincia ha un bollettino cartaceo: sono opportunità da considerare.

Ma non solo. La Famiglia Domenicana ha organizzato una Missione a Pratovecchio. Perché non organizzarla altrove? Perché non rendersi disponibili per incontri o seminari locali nelle Parrocchie e nei luoghi domenicani su argomenti di attualità o più sentiti dalla gente?

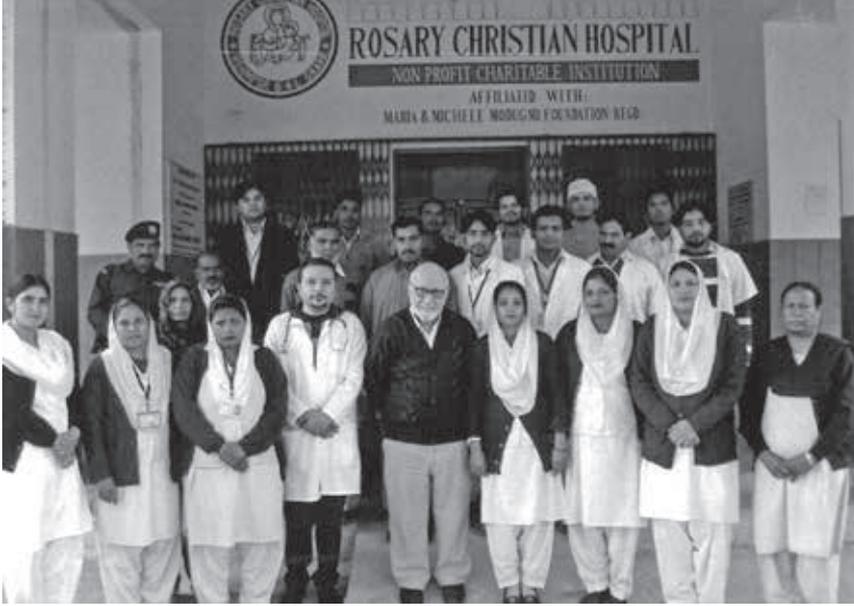
In conclusione, il processo di crescita del laicato è ben lungi dal considerarsi concluso. Serve una verifica seria della formazione, del nostro studio, della nostra partecipazione alla missione dell'Ordine. Occorre tornare a rispettare la Regola, verificare nuove idee, nuovi progetti, non nascondersi nel «abbiamo fatto sempre così» perché oggi quello che facciamo non ha più attrattiva, dobbiamo fare altro.

Sicuramente non possiamo assolverci o escluderci da nulla: *periculum quod sequitur de praedicatione omissa non imminet nisi eis quibus commissum est officium praedicandi* (II^a-IIae q. 10 a. 12 ad 5).

(Edoardo Mattei, della FLD) •••



BOLOGNA, San Domenico. I frati al Capitolo generale (2016) durante i lavori.



PAKISTAN,
Rehmpur:
Gli impiegati
dell'ospedale
di P. Aldino
e il dr Viqas.
L'ospeda-
le, aperto
nel 2002,
cura parti-
colarmente
ammalati di
tubercolosi:

PAKISTAN.
Le Missionarie
della Scuola con i
ragazzi in forma-
zione culturale
e sociale



GUATEMALA,
Dolores.
P. Ottavio in visita
all'Orfanatrofio di
S. Elena.

LA NOSTRA VOCAZIONE ALLA PREDICAZIONE

di P. Giorgio Pittalis

L'Apostolo dei Gentili ci ricorda che per noi cristiani è una necessità predicare il Vangelo, che è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (Rm 1,16). È dunque un dovere urgente di tutti annunciare Gesù Cristo e la buona notizia del suo Regno. «Guai a me – affermava san Paolo – se non predicassi il Vangelo!» (1 Cor 9,16). Nel cammino di Damasco egli aveva sperimentato e capito che non solo la redenzione, ma anche la missione, a lui affidata, sono opera di Dio e del suo amore. Sì! Anche la Missione è un atto d'amore divino, un gesto di vera amicizia!

Il comandamento della missione è ancora verità insostituibile per i battezzati e per i servitori di Cristo. Evangelizzare - disse il grande Papa, il beato Paolo VI, nella esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* - è la grazia, la vocazione propria della Chiesa, la sua identità profonda" (n. 14) e quindi tutto il Popolo di Dio, la Chiesa, è e dev'essere "un popolo di missionari".

Questa meravigliosa nostra comune vocazione alla missione di predicare e di evangelizzare, insita nel cuore di ogni discepolo di Cristo, trova riferenze, ispirazioni e sequenze nella Parola

Dio e trova eco sia nei documenti della Chiesa e del Magistero dei Sommi Pontefici, sia, in tempi più recenti, nei Documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, nell'insegnamento dei Papi (basti pensare al fervore degli ultimi Papi), e infine nella pratica di vita delle missionarie e dei missionari che lungo la storia del Cristianesimo hanno fatto propria questa ingiunzione divina: «*va, perché ti manderò lontano*» (Atti, 22,21).

Il nostro Ordine, che quest'anno festeggia l'Ottavo Centenario di approvazione da parte di Papa Onorio III e che ha come motto: *Invitati a predicare il Vangelo*, sin dall'inizio della sua storia è stato riconosciuto e proclamato come "Ordine dei Predicatori" dove i suoi appartenenti si dedicano, con tutte le forze, alla salvezza delle anime attraverso la predicazione. Questa legge massima della nostra famiglia religiosa, che è *la salus animarum*, viene sigillata nella Bolla di Onorio III *Gratiam omnium Largitori* del 21 gennaio 1217 dove la sua missione viene indicata molto chiaramente: "Ogni giorno sempre più radicati nel Signore, votatevi ad annunciare la Parola di Dio, insistendo a tempo



GUATEMALA. Dolores. P. Ottavio con alcuni giovani della parrocchia.

e fuori tempo assolvendo il mandato apostolico”.

Il nostro glorioso passato di frati, monache, religiose delle varie Congregazioni e di laici e laiche, è costituito, è incastonato di testimoni veri e pienamente versati all'intimità con Dio Padre, con il Signore Gesù nello Spirito Santo e completamente empatici con l'intera umanità: donne e uomini della missione, che parlano con Dio e di Dio alla gente, come faceva il Santo Padre Domenico: dialogo con Dio nella preghiera e dialogo con la realtà umana in tutte le sue dimensioni. Grandi e piccoli personaggi presenti nel giardino dell'Ordine che hanno realizzato in pieno il programma tommasiano: *contemplari et contemplata aliis tradere*.

La nostra "Provincia Romana di S. Caterina" ha espresso e ha cercato di vivere fino ad oggi questo meraviglioso ideale apostolico e missionario sia nelle sue molteplici espressioni e attività co-

munitarie: la compassione, la solidarietà, la stessa vita comunitaria, lo studio, la predicazione, come nella risposta a quelle suggestive parole degli Atti degli Apostoli: *va, perché ti manderò lontano* (22,21) iniziando negli anni trenta, dello scorso secolo, una significativa presenza di vita e di missione nella regione ovest del Punjab indiano (poi, dal 1947 "Repubblica Islamica del Pakistan").

Là si sono avvicinati eccezionali missionari! Ricordo Fr Benedetto Cialeo, Fr Paolo Andreotti (entrambi vescovi di Multan e Faisalabad) che hanno lavorato instacabilmente per la "*plantatio ecclesiae*", la catechesi, la promozione umana in quelle diocesi del Pakistan.

Con loro, tra le grandi figure di frati domenicani della nostra Provincia, hanno lavorato fr Salvatore Reina, fr Alberto Barbieri, fr Pio D'Souza, fr Agostino Pierini, fr Giacomo Soldi, fr Reginaldo Cesari, fr Francesco Dati, fr Malavolta, fr Tommaso Brocchieri, fr Domenico Peduzzi, fr Paolo Mori, fr Remigio Botti

e i cari confratelli fr Aldino Amato e fr Giovanni Palma: il primo sempre in Pakistan e l'altro, attualmente, nel convento san Domenico di Perugia.

La nostra presenza in Guatemala.

Dal giugno 1998, il «*ti manderò lontano*» degli Atti, si è concretizzato nella risposta all'invito di una nostra presenza domenicana missionaria anche nella "Parrocchia Nostra Signora de los Dolores" nella regione del Peten, a nord della Guatemala: cuore della millenaria cultura Maya. La localita', fondata dal maestro di campo, Juan Antonio Bustamante, nel 1708, si eleva a 436,52 metri dal livello del mare. Sopra quella area c'è una antica piazza maya pre-ispánica che dal 2006 è considerata patrimonio culturale della nazione: dista 401 Km dalla Capitale di Guatemala e 81 km dal caloluogo di regione, Flores.

Fr Ottavio Sassu, nostro confratello, che già da anni trascorreva il suo periodo di vacanze in Guatemala per aiutare i missionari, risponde già da molti anni, con generosità, alla chiamata di vivere il nostro *contemplari et contemplata aliis tradere* in quelle terre, martoriate da 36 anni di Guerra civile, topico di grandi conflitti e allo stesso tempo di speranze sociali e dove è necessaria la presenza di missionari e sacerdoti.

Fr Ottavio, con il suo carattere gioiale e sereno, sin dall'inizio ha cercato di incarnare e vivere il famoso passo scritturistico paolino: «Fratelli, non è per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno (1 Cor. 16-17, 22), vivendo la logica dell'incarnazione e del condividere con i poveri.

Egli è alla guida di quella stazione missionaria: una zona urbana di 10 rioni e 25 villaggi. Ha impostato la nostra presenza domenicana in quel Vicariato Apostolico del Peten, regione a nord di Guatemala, di circa 36.000 Km² di indole completamente agricola. Quasi subito dopo il suo arrivo a Dolores il Vescovo e Vicario Apostolico del Peten, Mons. Oscar Vian, gli affidò l'incarico di vicario generale e responsabile della pastorale sociale di quella parte di Chiesa, pur facendo il parroco di Dolores.

Fr Ottavio e i confratelli che per brevi periodi sono andati a fargli visita e a dargli una mano, fr Alberto Fazzini, fr Athos Turchi e altri assieme a tantissimi volontari, attirati dalla mistica missionaria e dall'apertura di cuore alla missione, ha orientato la sua presenza missionaria e domenicana attorno alle seguenti cinque linee o spazi:

1. Catechesi, Predicazione, Sacramenti e assistenza spirituale.

Nei rioni e nei villaggi e accompagnando il cammino spirituale delle nostre suore domenicane missionarie di San Sisto, le quali hanno quattro case nella regione. La visita e le celebrazioni nelle famiglie e nelle piccole cappelle dei rioni e dei villaggi, che rispondono all'appello della celebrazione della missione continentale e permanente in tutta America Latina, sono un momento privilegiato di missione e di contatto e di condivisione con la gente che nella missione vive e si realizzano usando un fuori strada *Toyota Pick Up, partecipano ad esse fr Ottavio, due suore vincenziane, con la partecipazione degli operatori pastorali di quel villaggio e sono un evento dove vengono presentate le gioie e, spesso risolte, le sfide, le problematiche di quel luogo.

2. La formazione degli operatori di Pastorale.

Questa avviene l'ultimo fine settimana del mese e in altre occasioni durante l'anno sotto forma di lezioni, momenti di condivisione, laboratori, conferenze, seminari e si realizza nel *Centro Poliformativo Santo Domingo de Guzman*, opera costruita con l'aiuto della nostra provincia, dell'Associazione Amici del Guatemala di Siena e dell'Associazione Passi per il Mondo di Cagliari. Detto centro di formazione serve di riferimento per tutte le parrocchie, gruppi e per le persone della regione.

3. La Pastorale della terra.

Questa pista di missione ha fatto sì che si realizzasse un lavoro di vicinanza all'area di lavoro agricolo e del possesso della terra, sia attraverso la formazione e i laboratori, sia con l'accompagnamento dei promotori/animatori che seguono, con l'aiuto del sistema legale, i casi legati al possesso della terra.

4) La promozione della donna:

Questa con laboratory, formazione e progetti di solidarietà, le stesse donne diventano le vere protagoniste della loro formazione e di vere e proprie piccole imprese a conduzione familiare.

5) La Pastorale Educativa.

Grazie alla presenza e all'opera del *Collegio San Martin de Porres*, scuola superiore e convitto, la missione ha aiutato fino ad oggi più di 500 giovani dell'area rurale e di ceti meno abbienti a ricevere formazione specifica nel campo del turismo e dell'ecologia con il corso e il diploma di scuola superiore per "Perito in Ecoturismo".

Il *Centro San Martin de Porres*, che dal gennaio 2015 è stato assunto dal Vicariato Apostolico del Peten, è stata una delle opere di promozione umana che la nostra *Provincia Romana* ha fondato e sostenuto, assieme all'*Associazione Amici del Guatemala* e *Passi per il Mondo*, in forma incondizionata. >



GUATEMALA:Dolores. P Giorgio, aiutato da P. Ottavio, aprì la prima scuola nel 1998. Oggi è un grosso complesso con laboratori di lingue, di computers e di chimica

Termino questa nota riportando le meravigliose parole del Beato Paolo VI, 25 giugno 1975, e ringraziando fr Ottavio e i confratelli volontari e amici che in questi anni hanno realizzato e vissuto in forma piena e con grande entusiasmo la missione di far sperimentare la presenza del Signore, il suo amore, la sua grazia. Essi hanno cercato di vivere, giorno dopo giorno, sotto la pioggia o il sole, dall'alba sino al tramonto, tra gioia e pericoli, quello che è stato, che è e sempre sarà il nostro carisma: la Predicazione per la salvezza della persona umana, anima e corpo. • • •

Al termine della sua bella relazione, il P. Giorgio ha riportato, come a motivo ispiratorio della sua attività missionaria, questo brano del discorso sul Cristo, del B. Paolo VI, il 25 giugno 1975.

L'aggiungiamo volentieri:

«Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Cor 9, 16). Io sono mandato da lui, da Cristo stesso per questo. Io sono apostolo, io sono testimone. Quanto più è lontana la meta, quanto più difficile è la mia missione, tanto più urgente è l'amore che a ciò mi spinge.

Io devo confessare il suo nome: Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo (cfr. Mt 16, 16). Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d'ogni creatura (cfr. Col 1, 15). È il fondamento d'ogni cosa (cfr. Col 1, 12). Egli è il Maestro dell'umanità, e il Redentore. Egli è nato, è morto, è risorto per noi. Egli è il centro della storia e del mondo. Egli è colui che ci conosce e che ci ama. Egli è il compagno e l'amico della nostra vita. Egli è l'uomo del dolore e della speranza. È colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, come noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità.

Io non finirei più di parlare di lui. Egli è la luce, è la verità, anzi egli è "la via, la verità, la vita" (Gv 14, 6). Egli è il pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete, egli è il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello. Come noi, e più di noi, egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore e paziente nella sofferenza.

Per noi egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore e i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli.

Gesù Cristo: voi ne avete sentito parlare, anzi voi, la maggior parte certamente, siete già suoi, siete cristiani. Ebbene, a voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annunzio: Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega. Egli è il re del nuovo mondo. Egli è il segreto della storia. Egli è la chiave dei nostri destini. Egli è il mediatore, il ponte fra la terra e il cielo; egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico. Gesù Cristo!

Ricordate: questo è il nostro perenne annunzio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra, e per tutti i secoli dei secoli. (B. Papa Paolo VI).

Per informazioni rivolgersi a:

Centro Missionario Domenicano

S. Maria del Sasso - 52011 BIBBIENA (AR). E.mail: santa.maria@inwind.it



**Saluto del Maestro dell'Ordine
al Santo Padre Francesco**

DIALOGO E INCONTRO

È questo il triplice impegno dei Frati Predicatori presentato al Papa dal Maestro generale, Bruno Cadoré: Rivedere le strutture dell'Ordine per coniugare più efficacemente vita e missione; inserire il ministero della predicazione in una dinamica di dialogo, ascolto, incontro; intensificare lo studio e la comprensione della cultura e del pensiero per saper parlare all'uomo del nostro tempo. Inoltre dopo aver ricordato la provvidenziale coincidenza tra l'ottavo centenario dell'approvazione dell'Ordine e l'Anno della Misericordia, il Maestro ha spiegato l'articolazione e i compiti del Capitolo Generale, ribadendo la volontà di rinnovare l'impegno di evangelizzazione per costruire «una Chiesa che sia profeta d'unità e di comunione tra gli uomini», soprattutto tra i poveri e gli emarginati. •••

Ai Frati Domenicani Papa Francesco chiede di essere contemplativi della Parola e del popolo. Il «buon predicatore» deve essere un «contemplativo della Parola» e «del popolo: ha detto il Papa ai partecipanti al Capitolo generale dei domenicani, ricevuti in udienza giovedì mattina, il 4 agosto 2016, nella Sala Clementina.

Ecco una nostra traduzione del discorso, pronunciato dal Papa in spagnolo, dopo il saluto che il nostro Maestro Bruno Cadoré aveva indirizzato a S. Santità, a nome di tutta la Famiglia Domenicana

IL BUON PR

Cari fratelli e sorelle,

oggi potremmo descrivere questo giorno come "Un gesuita tra i frati": la mattina con voi e la sera ad Assisi con i francescani: tra i frati.

Vi dò il benvenuto e ringrazio del saluto che mi ha rivolto, a nome suo e di tutti i presenti, Padre Bruno Cadoré, Maestro Generale dell'Ordine, mentre giunge al culmine il Capitolo generale, tenutosi a Bologna, dove avete voluto ravvivare le vostre radici presso il sepolcro del santo Fondatore.

Questo anno ha un significato speciale per la vostra famiglia religiosa, perché si compiono otto secoli da quando Papa Onorio III ha approvato l'Ordine dei Predicatori.

In occasione del Giubileo che cele-



PREDICATORE

brate per questa ragione, mi unisco a voi in rendimento di grazie per i doni abbondanti ricevuti nel corso di questo tempo.

Voglio esprimere inoltre la mia gratitudine nei confronti dell'Ordine per il significativo apporto dato alla Chiesa e per la collaborazione con la Sede Apostolica che, con spirito di fedele servizio, ha mantenuto dalle origini fino ad oggi.

E questo ottavo centenario ci porta a fare memoria di uomini e donne di fede e di lettere, contemplativi e missionari, martiri e apostoli della carità, che hanno portato ovunque la carezza e la tenerezza di Dio, arricchendo la Chiesa e mostrando nuove possibilità per incarnare il Vangelo attraverso la pre-

dicazione, la testimonianza e la carità: tre pilastri che garantiscono il futuro dell'Ordine, mantenendo la freschezza del carisma fondazionale.

Dio spinse san Domenico a fondare un "Ordine di Predicatori", essendo la *predicazione* la missione che Gesù aveva affidato agli apostoli. È la Parola di Dio che brucia dentro e spinge ad andare per annunciare Gesù Cristo a tutti i popoli (cf. Mt 28 19-20).

Il Padre fondatore diceva: «Prima contemplare, poi insegnare». Evangelizzati da Dio, per evangelizzare. Senza un'unione forte con Lui, la predicazione potrà essere del tutto perfetta, molto argomentata e perfino ammirevole, ma non tocca il cuore, che è quello che deve cambiare. È altrettanto imprescindibile lo studio serio e assiduo delle materie teologiche, quanto tutto ciò che permette di avvicinarci alla realtà e dare ascolto al popolo di Dio. Il predicatore è un contemplativo della Parola ed anche un contemplativo del popolo, che attende di essere compreso (cf. *Evangelii gaudium* 154). >>>

Trasmettere più efficacemente la Parola di Dio richiede la *testimonianza*: maestri fedeli della verità e testimoni coraggiosi del Vangelo. Il testimone in-carna l'insegnamento, lo rende tangibile, attraente, e non lascia indifferente nessuno: unisce alla verità la gioia del Vangelo, la gioia di sapersi amati da Dio e oggetto della sua infinita misericordia» (cf. *ivi*, 142).

San Domenico diceva ai suoi seguaci: «A piedi scalzi, andiamo a predicare». Ci ricorda il passo del rovetto ardente, quando Dio disse a Mosè: «Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!» (Es 3,5).

Il buon predicatore è consapevole di muoversi in una terra santa, perché la Parola che porta è santa, e lo sono anche i suoi destinatari.

I fedeli non hanno bisogno soltanto di ricevere la Parola nella sua integrità, ma devono anche sperimentare la testimonianza di vita di colui che predica (cf. *Evangelii gaudium*, 171).

I santi hanno portato frutti abbondanti perché con la loro vita e la loro missione, parlano con il linguaggio del cuore, che non conosce barriere ed è comprensibile a tutti.

Infine il predicatore e il testimone devono esserlo nella *carità*. Senza questa, saranno discutibili e sospetti. San Domenico ebbe un dilemma all'inizio della sua vita, che segnò tutta la sua esistenza: «*Come posso studiare su pelli morte mentre la carne di Cristo soffre?*». È il corpo di Cristo vivo e sofferente, che grida al predicatore e non lo lascia in pace. Il grido dei poveri e degli esclusi risveglia e fa comprendere la compassione che Gesù provava per la gente (Mt 15,32).

Guardandoci intorno, riscontriamo che l'uomo e la donna di oggi sono assetati di Dio. Sono la carne viva di Cristo che grida: «*ho sete*» di una parola autentica e liberatrice, di un gesto fraterno e di tenerezza. Questo grido ci interpella e deve costituire l'ossatura della missione e dare vita alle strutture e ai programmi pastorali.

Pensate a questo quando riflettete sulla necessità di aggiustare l'organigramma dell'Ordine, per discernere la risposta che si deve dare a questo grido di Dio. Quanto più andremo a saziare la sete del prossimo, tanto più saremo predicatori di verità, di quella verità annunciata con amore e misericordia, di cui parla santa Caterina da Siena (cf. *Libro della divina dottrina*, 35).

Nell'incontro con la carne viva di Cristo siamo evangelizzati e rinnoviamo la passione di essere predicatori e testimoni del suo amore; e ci liberiamo dalla pericolosa tentazione, oggi così attuale, dello gnosticismo.

Cari fratelli e sorelle, con cuore grato per i beni ricevuti dal Signore per il vostro Ordine e per la Chiesa, vi incoraggio a seguire con gioia il carisma ispirato a san Domenico e che è stato vissuto con sfumature diverse da tanti santi e sante della famiglia domenicana. Il suo esempio è stimolo ad affrontare il futuro con speranza, sapendo che Dio rinnova sempre tutto... e non toglie.

Che nostra Madre, la Vergine del Rosario, interceda per voi e vi protegga, perché siate predicatori e testimoni coraggiosi dell'amore di Dio. Grazie!

(Il Papa Francesco ai domenicani.
Vaticano, 04/agosto/2016. ●●●

Provincia Romana di S. Caterina

Una sintesi del verbale dei lavori

ASSEMBLEA DI PROVINCIA IN PREPARAZIONE AL CAPITOLO PROVINCIALE DEL 2017

Firenze 23-24 settembre 2016

Convocata dal padre provinciale, nei giorni 23 e 24 settembre 2016, presso l'Istituto salesiano in via del Ghirlandaio 30, a Firenze, si è tenuta l'Assemblea dei frati della Provincia romana di santa Caterina. Con il P. Tarquini, priore provinciale e i priori delle Comunità, erano presenti una quindicina di religiosi provenienti dai nostri conventi e case.

Il Provinciale ha dato inizio ai lavori ricordando che la convocazione di questa Assemblea era in vista del prossimo capitolo provinciale elettivo che inizierà il 1° luglio 2017. La nostra Provincia Romana di S. Caterina è composta da 50 frati sacerdoti, più 6 fuori Provincia, da due frati cooperatori, cinque frati studenti e due novizi. In Provincia sono presenti anche otto frati sacerdoti di altre Province per attività o per studio.

Il totale è di 65 frati compresi i novizi. I conventi sono tre e le case otto; di queste, cinque hanno solo due o tre frati.

La situazione appare molto fragile e difficile da gestire. Il Maestro dell'Ordine, dopo la visita canonica e dopo l'ultimo

Capitolo generale, ci ha invitati ad organizzare in modo migliore la nostra presenza nel territorio. Il P. Provinciale ha quindi chiesto ai presenti di "fare attenzione ad un piano provinciale per la missione" e pensare a come operare dei "cambiamenti che ci rendano più liberi per la predicazione del Vangelo" prendendo alcuni spunti di orientamento proprio dagli *Atti* del Capitolo generale e dalla *Relatio* del MO al Capitolo generale di Bologna (2016).

Sempre con l'attenzione alla Provincia, intesa come un tutto e ai suoi piani apostolici, il Provinciale ha poi notato che spesso "le scelte individuali e sog-

gettive prendono il posto del riferimento comune all'oggettività delle nostre leggi ... Molto spesso la conoscenza di LCO (Libro del Costituzioni dell'Ordine) è assai debole e a volte le interpretazioni troppo interessate". Dobbiamo far riferimento agli Atti, alle conclusioni delle visite canoniche se non vogliamo cadere nella "logica del soggettivismo".

Sono alcune indicazioni che invitano a riflettere sulla nostra realtà. I Capitoli hanno il compito di operare anche una eventuale ristrutturazione e produrre un progetto della Provincia in vista della predicazione del Vangelo.

Al termine del suo saluto, introduttivo ai lavori di assemblea, il P. Provinciale ha invitato i priori e superiori a fare le loro relazioni. Via via si sono succeduti alla cattedra: fr Giovanni Serrotti (Bibbiena), fr Maurizio Carosi (Ca), fr Vincenzo Caprara (Fiesole), fr Fausto Scaffoni (San Marco-Firenze). Fr Daniele Cara (S. Maria Novella - Firenze) è assente per la coincidenza di un evento culturale nella basilica (inaugurazione del gnomone),

ma viene ugualmente letta la relazione da lui redatta per iscritto. Inoltre fr Giovanni Palma (Perugia), a nome della Comunità, comunica che la situazione a Perugia è molto complessa a causa dei lavori che sono fermi da tempo. Seguono poi fr Riccardo Lufrani (Minerva - Roma), fr Alessandro Cortesi (Pistoia), fr Graziano Lezziero (Rosario Prati - Roma) e, infine, fr Alfredo Scarciglia (Siena).

I lavori si sospendono, per una pausa, alle 12.00 per riprenderli alle 12.15 con l'apertura della discussione sulle relazioni presentate.

I religiosi che intervengono chiedono chiarimenti e alcuni danno ulteriori notizie delle Comunità riguardo alle attività svolte, completandone il quadro.

Degli interventi evidenziamo particolarmente l'attenzione avuta per le varie iniziative e progettazioni fatte in occasione del giubileo della misericordia e del giubileo dell'Ordine (ad es. convegni, pubblicazioni, giornate culturali o di preghiera).

Inoltre riferiamo "la notizia di aggior-



La bella Chiesa della Sacra Famiglia e ingresso dell'Oratorio dei giovani.



CASA PER FERIE dei Padri Salesiani- Firenze.

namento" da parte di fr Simone Bellomo, incaricato della formazione iniziale: attualmente abbiamo 5 frati studenti professi temporanei, due novizi ancora all'inizio del loro anno e due prossimi postulanti di cui uno già sacerdote. Anche i postulanti, per quest'anno, risiederanno alla Minerva di Roma.

Numerose sono anche le risposte al Provinciale che chiede di presentare proposte per le decisioni da prendere nel prossimo Capitolo. Si è molto discusso per l'elaborazione di un progetto comunitario. Tenuto conto della precarietà numerica dei religiosi, pur disponibili ad essere coinvolti personalmente - si commenta - e nonostante le esperienze negative di attuazione delle decisioni dei precedenti Capitoli, un progetto deve esserci, ma dev'essere elastico; un progetto che deve partire dal basso iniziando da quanto già esiste e portato avanti in fraterna collaborazione.

Tra i presenti c'è chi chiede di formare le commissioni precapitolari dopo che sono stati eletti i frati che andranno al capitolo, in modo che più facilmente sia preso in considerazione quanto da esse vagliato; c'è chi propone un ridimensionamento delle presenze e delle opere, data la esiguità del numero dei religiosi; né sono mancate proposte pratiche e organizzative.

Il P. Provinciale, a sua volta, per suggerire linee di orientamento per le prossime assemblee, porta l'attenzione dei religiosi alla propria esperienza fatta al Capitolo generale dove ha fatto parte della "commissione vocazioni e rinnovamento". La commissione - ha affermato - ha dato un orientamento: considerare il tema della vocazione in due ambiti: la cura delle nostre vocazioni da accompagnare e coltivare e le nuove vo-

cazioni. Quando si parla del promotore delle vocazioni ci si riferisce alle 'nuove vocazioni'. I promotori delle vocazioni in senso generale sono anche i priori e superiori, i promotori della formazione permanente, i maestri dei novizi e degli studenti... perché anche la vocazione di coloro che già da anni vivono nell'Ordine va promossa, coltivata e sollecitata ad essere sempre più fedele.

Il rinnovamento dell'Ordine iniziato al Capitolo di Roma (2010) ha portato ad un processo di ristrutturazione dell'Ordine: sono stati eliminati tutti i vicariati generali, vi è oggi solo la presenza di vicariati provinciali che fanno riferimento ad una Provincia. Un altro tema affrontato è stato quello della vita comunitaria: la vita dei frati e la creatività. Dal Capitolo è stato istituito un nuovo socio del MO per la vita comunitaria, che s'interesserà anche della formazione sia iniziale che permanente.

P. Tarquini ha infine concluso ringraziando della presenza e partecipazione all'Assemblea. Sono momenti necessari (quelli trascorsi insieme) - ha detto - per il bene della Provincia. Ricorda che non ci siamo riuniti per difendere le nostre posizioni: non dobbiamo preoccuparci solo di noi, ma anche di chi viene dopo di noi. La nostra preoccupazione principale - ha augurato - sia quella di contribuire a migliorare la nostra fraternità e la nostra predicazione.

(Sintesi del verbale inviato alla Provincia, a cura della redazione). •••

Numeri telefonici della Provincia Romana di S. Caterina:

Tel. e fax 06 699 0672

Sito: www.dominicanes.it •••

LA VICE NELLE CITTÀ

F
Salone n



Il Convegno, un'importante e preziosa iniziativa volta a celebrare l'ottavo centenario della conferma dell'Ordine da parte di papa Onorio III con la bolla *Religiosam vitam* (22 dicembre 2016), è stato organizzato dalla Provincia Romana di S. Caterina, dalla rivista *Memorie Domenicane* e della Biblioteca domenicana di S. Maria Novella Jacopo Passavanti, con il contributo dell'Opera e della Parrocchia di S.M. Novella.

Ottocento anni fa, per la precisione il 22 dicembre 2016, papa Onorio III confermava la costituzione dell'Ordine dei Predicatori, dando forma istituzionale ad un'esperienza di vita religiosa nata dall'intuizione del canonico spagnolo Domenico di Caleruega (1175?-1221).

- *Sopra: Agnolo e Bartolomeo degli Erri, Polittico di S. Pietro Martire (particolare), Galleria Nazionale di Parma.*

In quei decenni di tumultuosa crescita economica e d'intensa mobilità sociale, ma anche di conflitti politici e di attivismo dei movimenti ereticali, il fondatore decise di inviare i suoi 'frati' laddove la vita della società pulsava più forte, con le sue novità e le sue contraddizioni, ossia nelle città. Plasmò inoltre il neonato Ordine secondo due direttrici che ne segnarono per secoli il carattere e il destino.

Da un lato volle che i suoi membri, avviati a diventare i più attivi ed efficaci coadiutori dei vescovi nella loro attività apostolica, ricevessero una preparazione culturale di alto livello. Già nei suoi primi decenni di vita, in effetti, l'Ordine fu in grado di realizzare un proprio autonomo sistema di studi teologici in grado di assicurare ai frati una formazione adeguata ai compiti che avrebbero dovuto svolgere e capace di sfornare maestri di teologia, predicatori generali e amministratori competenti. Non è un caso che fin dalla metà del XIII secolo, e segnatamente a partire dal pontificato di Innocenzo IV, siano stati sempre più numerosi i vescovi e in seguito i cardinali scelti tra le fila dei

CONFERENZA DEI DOMENICANI NELL'ITALIA CENTRALE

Firenze, 28 settembre – 1 ottobre 2016
Spazio multimediale del Comune – P.za stazione, 4.

Domenicani; né che la loro ottima conoscenza della teologia e del diritto li abbia resi i candidati ideali per ricoprire l'incarico di inquisitori. L'altra decisiva scelta di Domenico, ratificata nel capitolo generale del 1220, fu quella della rinuncia ad ogni forma di possesso, di beni o rendite, in favore di una povertà assoluta non solo del singolo ma dell'intero Ordine.

In una società sempre più urbanizzata e florida, in cui la moneta circolava con una certa facilità, il rifiuto del possesso presentava minori rischi ed indubbi vantaggi: i seguaci della povertà volontaria, privi di beni e di redditi fissi, non potevano più essere identificati con i 'signori', i grandi proprietari terrieri o i ricchi mercanti che costituivano le élites dell'epoca, ed il loro apostolato ne guadagnava in efficacia e credibilità evangelica. Allo stesso tempo l'opzione in favore della povertà limitava le occasioni di scontro con le altre istituzioni religiose e garantiva una libertà di movimento e di azione molto maggiore liberando i frati dai faticosi e impegnativi compiti amministrativi che avevano consumato abbondanti ener-

gie nel monachesimo precedente. La diffusione degli insediamenti dei Predicatori fu rapida e massiccia e dopo neppure un secolo di vita dell'Ordine si contavano in Europa quasi 600 conventi con circa 10.000 religiosi.

In Italia già nel 1230 le fondazioni domenicane erano presenti in tutte le regioni, in particolare nelle città di tradizione vescovile del Centro-Nord, mentre alla fine del Duecento superavano il centinaio.

Da allora l'Ordine, pur non senza momenti di difficoltà ma anche con la capacità di autoriformarsi, continuò a crescere partecipando attivamente sia alla lotta contro il movimento luterano che al processo di cristianizzazione del continente americano, fino a conoscere nel primo Settecento una nuova espansione. Per ripercorrere questa complessa e affascinante storia, nell'occasione dell'Ottavo centenario dell'Ordine, la Provincia Romana di S. Caterina da Siena (i Domenicani dell'Italia centrale), la rivista «Memorie Domenicane» e la Biblioteca Domenicana di S. Maria Novella 'Jacopo Passavanti' hanno organizzato un convegno dal titolo /

Domenicani e le città dell'Italia centrale (secoli XIII-XIX) che si terrà a Firenze presso la Sala Multimediale del Comune (Piazza della stazione 4/A) dal 28 settembre al 1° ottobre 2016.

Partendo dalla centralità del mondo cittadino nella storia italiana e dalla vocazione urbana che fin dall'inizio ha contraddistinto l'Ordine, l'incontro, che riunisce studiosi di fama internazionale, si propone di rileggere i caratteri di un'interazione feconda e multiforme attraverso temi come il rapporto fra i Domenicani e le istituzioni politiche e religiose, la gestione economica dei conventi, la predicazione e la vita intellettuale, la santità e i culti civici, l'associazionismo confraternale e la committenza artistica. Lo fa in una prospettiva diacronica ampia, che dall'età comunale, attraverso l'epoca rinascimentale e l'età moderna, giunge fino alle soppressioni degli Istituti di vita consacrata operate dal governo

napoleonico, evento che rappresentò un importante spartiacque anche nella storia dei Predicatori costringendoli a rimodulare il proprio carisma secondo le esigenze delle società successive all'Antico Regime.

L'iniziativa ha beneficiato del contributo dell'Opera per S. Maria Novella e della Parrocchia di S. Maria Novella e ha ottenuto il patrocinio di prestigiose istituzioni fra cui il Senato della Repubblica, il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione toscana, il Comune e l'Arcidiocesi di Firenze, l'Università degli Studi di Siena, il Pontificio comitato di scienze storiche e l'Istituto storico Italiano per il Medioevo.

fra Luciano Cinelli OP (Memorie Domenicane)

Prof. Franco Franceschi (Università degli Studi di Siena).

[Apparso su "Toscana Oggi" del 25 settembre 2016].



FIRENZE. Sala Multimediale. Convegno del 28 settembre - 1 ottobre 2016.

LA LUNGA E GLORIOSA STORIA DI SANTA MARIA NOVELLA

S. Maria Novella di Firenze, sede della Biblioteca e della rivista Memorie Domenicane, in ordine di tempo, è il primo Convento domenicano in Toscana: qui a pochi anni dall'approvazione dell'Ordine, erano già presenti i frati domenicani, inviati da S. Domenico con a capo il B. Giovanni da Salerno. Riportiamo alcune interessanti notizie colte nel saluto fatto al Convegno a nome dell'attuale Comunità fiorentina.

Un cordiale saluto a tutti!

“La memoria del passato, anima il nostro oggi e ci orienta a discernere (preparare) il futuro”.

Leggendo il titolo del nostro Convegno **“I Domenicani e le città dell'Italia Centrale»** mi è tornato alla mente questa “massima” che è, in verità, nella Premessa (p. 154) della Costituzione Camaldolese ma che mi sembra riassuma bene tutto il lodevole impegno e fatica necessari per organizzare questo Convegno e per riscoprirne il senso.

A che cosa servirebbe la memoria di un passato se non servisse a dare animo al nostro oggi (così bisognoso di lumi e sicurezze) e ad aiutarci a discernere e preparare il futuro?

Fare memoria è cosa buona! Credo di poter dire che nella Sacra Scrittura, particolarmente nell'Antico Testamento, è martellante l'invito a... ricordare. Ricordare di essere stati schiavi, ricordare di essere stati liberati; e più ancora ricordare le meraviglie operate dal Signore per noi, in mezzo a noi. Meraviglie da ricordare e da raccontare!

Sto dicendo quanto viene spontaneo pensare, per poco che si fa un *flash back*; per poco che si ricorda cosa è avvenuto prima del nostro oggi, qui, proprio dove oggi viviamo e ci muoviamo. (...).

E La Comunità di S. Maria Novella può vantare una primazialità per le attività svolte in questi secoli.

La Comunità di S. Maria Novella (certamente in continuo cambiamento per il numero dei religiosi e per le attività da loro condotte) è stata sempre attenta e vigile (efficiente) non solo nella predicazione e nell'insegnamento, ma di riflesso o direttamente anche nel settore sociale e politico e storico.

Religiosi, nostri confratelli, che si sono distinti non solo per doti naturali di intelligenza e competenze varie, ma per aver saputo (aggiungo: in stile domenicano) metterle a frutto in piena osmosi con l'ambiente sociale e religioso del loro tempo.

In questo stesso anno, il 27 maggio u. s., è stato commemorato, a 35 anni dalla morte, il Padre **Reginaldo Santilli**

con il significativo titolo: “Un Convegno sul Domenicano che ha lasciato a Firenze un segno profondo”.

S. Maria Novella è il primo Convegno domenicano di tutta la Toscana e qui, a Firenze, a pochi anni dall'approvazione dell'Ordine, i frati furono presenti, inviati da S. Domenico con a capo il B. Giovanni da Salerno. Si stabilirono prima a Bagni a Ripoli e poi qui “in campis novis” (novellis: da cui il nome di S. Maria Novella) allora in fase di bonifica.

Ma portando l'attenzione dal secolo scorso fino ad oggi, mi piace (ed è doveroso per questo Convegno storico) ricordare per il loro contributo particolare il **P. Zucchi**, **P. Taurisano**, **P. Orlandi** e più vicini a noi i Padri **Grossi**, **Camporeale**, **Marino**, **Panella**, veri esperti in studi storici. Ne pronuncio solo i nomi perché saranno gli eminenti professori, che ringraziamo per la loro disponibilità, ad illuminarci sulla preziosa “azione domenicana” svolta qui e nella nostra Italia Centrale.

Non posso, infine, non considerare con voi che se oggi “*Memorie Domenicane*” con la “*Biblioteca Domenicana*” e “*L'Opera di S. Maria Novella*” hanno saputo offrirci questo importante Convegno, lo si deve in radice all'Associazione del Rosario Perpetuo che conserva la sua sede nazionale qui a S. Maria Novella di Firenze.

Siamo nel 1883 quando con coraggio il **P. Tommaso Granello** scriveva al Maestro dell'Ordine (P. Giuseppe Larroca) come già prima aveva fatto al segretario del Papa, mons. Gabriele Boccali, che voleva una rivista (è sarà la prima in assoluto) anche per i Domenicani ai quali mancava, mentre tutti gli altri Ordini erano provvisti di un loro periodico.

Scrivete. «Mi resta sempre nel cuore il desiderio, concepito già da dieci anni, di dare vita ad un periodico di *Memorie Domenicane*, che adesso potrebbe prendere il titolo dal *Rosario*».

Così è stato e per questa rivista, “*Il Rosario*” (sempre in vita), poi “*Memorie Domenicane*” con chiaro indirizzo storico scientifico, inizialmente vi hanno messo mano i Padri **Becchi** (con la spinta del Papa Leone XIII), **Orlandi** e altri, che ho nominato, fino al redattore attuale **P. Luciano Cinelli**, al quale va il plauso per l'impeccabile preparazione del Convegno.

Un caloroso benvenuto a tutti, a questo Convegno che ben s'innesta nell'Ottavo Centenario domenicano.

Per la Comunità di S. Maria Novella: *P. Eugenio Zabatta op.*



FIRENZE. S.M. Novella. Interno.

*Nel XXXIX anniversario della morte di La Pira
L'omelia del Maestro dell'Ordine, Bruno Cadore.*

UN RICHIAMO ALLA FIDUCIA INCROLLABILE NELLA FEDELTÀ DEL SIGNORE

Giorgio La Pira era soprattutto un uomo di fede e di preghiera e lo animava proprio la convinzione che non si può far morire la resurrezione... che non si può impedire al credente di dare incessantemente prova concreta che esiste questa forza invincibile di vita che come lievito può trasformare in meglio tutta la realtà cosmica e storica.

«Potete farci morire, ma non si può far morire la risurrezione!». Fu questa la dichiarazione che fece un giovane al tempo della dittatura in Haiti, quando i miliziani volevano impedire proprio ai giovani di parlare liberamente e li minacciavano di tortura e di morte.

Questa dichiarazione è simile a quella dei sette giovani martiri dei quali ci parla la prima lettura di questa liturgia. Essi manifestano di avere una convinzione forte, perché fondata sulla fedeltà di Dio, per cui non esitano ad opporsi al re: convinzione sicura nella fedeltà di Dio di cui tutto il popolo d'Israele ha fatto esperienza lungo il corso della sua storia.

«È preferibile morire per mano degli uomini - essi affermano - quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati... Dopo che saremo morti per le sue leggi, il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna» (Maccabei 7, 9-14). E di questa stessa

fedeltà ne parla pure l'apostolo Paolo ai Tessalonicesi: «Il Signore è fedele...» (3,5), ribadendo così il salmo responsoriale che abbiamo cantato: «Custodiscimi come la pupilla degli occhi» (Sal 16,15).

In questo giorno in cui facciamo memoria di Giorgio La Pira e della sua santità, è bene che la liturgia domenicale ci metta dinanzi al cuore stesso della nostra fede: la risurrezione dai morti per la potenza della grazia di Dio. Giorgio La Pira era soprattutto un uomo di fede e di preghiera e lo animava proprio la convinzione «che non si può far morire la resurrezione... che non si può impedire al credente di dare incessantemente prova concreta che esiste questa forza invincibile di vita che, con la grazia di Dio, può osare di trasformare il mondo: «Cristo è risorto – lo è realmente – e con il suo Corpo glorioso, risorto, investe l'intera crea-

zione materiale (nota: materiale), spirituale, politica e civile del mondo. Il suo Corpo glorioso agisce appunto come lievito trasformante – scriveva La Pira – di tutta la realtà cosmica e storica... ».

La fede dei sette fratelli martiri d'Israele, la fede del salmista e dell'apostolo Paolo, si fonda sull'esperienza della fedeltà di Dio: è fiducia inalterabile nella Sua fedeltà: «all'ombra delle tue ali, nascondimi», e ancora: «Io, nella tua giustizia, contemplerò il tuo volto. Al risveglio, mi sazierò del tua immagine» (Sal 16,15). Ma nella Bibbia non si tratta soltanto della fedeltà a Dio "per un domani"; la storia sacra racconta come questo Dio – cantato dai profeti quando preannunciano la resurrezione – manifesta la sua fedeltà concretamente nella storia del popolo da Lui scelto. La fedeltà di Dio stabilisce il popolo nella sua unità, riportando la concordia tra i suoi membri e schierandosi dalla parte dei poveri, vittime dell'ingiustizia, esposti all'ingiustizia a motivo della loro vulnerabilità.

Anzi questa fedeltà divina è il ritornello di base della storia santa di Dio con il suo popolo: Giorgio La Pira ha voluto impegnare tutta la sua vita, essere un interprete di questa fedeltà ricorrente di Dio. È così, credo, che si può comprendere il suo impegno con i poveri, la difesa dei lavoratori, la lotta, senza tregua, per avere strutture politiche più giuste; è così che si possono comprendere i suoi impegni per la pace nel mondo. «Militare per Cristo, per lui, significa militare per i deboli, per gli oppressi, per i poveri, per coloro, cioè, sui quali grava il peso schiacciante di un "ordine costituito". La sfida per chi segue Cristo, la sfida per chi vuole vivere con Cristo, consiste nella ricerca

determinata di regolare la propria azione alla fedeltà di Dio per il suo popolo: fedeltà assicurata da Cristo che dà la Sua vita perché il mondo abbia la vita. Regolare (ritmare) la propria azione alla fedeltà di Dio vuol dire, nello stesso tempo, regolare la propria preghiera e la propria vita al bene del prossimo, dei fratelli, in vista della resurrezione.

Il brano del vangelo, che avete ascoltato, ci mostra che al tempo di Gesù la fede nella risurrezione non era condivisa da tutti i gruppi del popolo d'Israele. Se i farisei ci credevano fermamente, i sadducei non ci credevano affatto. E ciò spiega la loro discussione con Gesù, che vorrebbero portare a contraddirsi. "La donna di chi sarà moglie? (Lc 20,33). Questa donna che osservava la legge del popolo per dare una discendenza alla famiglia, era stata successivamente moglie dei fratelli

FIRENZE. S. Marco. - P. Bruno Cadoré, Maestro dell'Ordine.



del suo primo marito. Ma Gesù, lo avete notato, non vuole entrare in questa discussione di sua natura falsa. In compenso Egli mette la questione su un altro piano, quello del futuro eterno promesso da Dio. L'umanità prevede il futuro attraverso la successione delle generazioni. Dal punto di vista di Dio, occorre guardare il futuro come compimento, misterioso, di una promessa. E questa promessa è quella della comunione con tutti della Sua presenza, della Sua misericordia, della Sua luce e del Suo amore. Questo compimento è l'opera della Parola, della promessa, di Dio. In altre parole è il mistero della vita, passione, morte-resurrezione di Cristo che opera, che lavora, nel cuore dell'umanità. Il tempo presente è il tempo durante il quale, questo mistero, sta già operando.

È così, credo, che si può comprendere da dove venisse la forza che Giorgio La Pira aveva in tutte le opere che ha intrapreso. Si può comprendere come il suo impegno, così fermamente radicato nella Parola, fosse un modo di ripetere, a sua volta, ciò che l'apostolo Paolo scriveva: «Che la parola del Signore corra e sia glorificata» (Tess. 3,1), che la grazia della parola, la grazia della vita, diffusa da Cristo, prosegua la sua opera... E che tutti coloro che vogliono testimoniare la prossimità del Regno di Dio; tutti quelli che vogliono partecipare, con cooperazione fattiva – come diceva La Pira – osino credere che siano destinati ad impegnare la propria vita e la propria azione nell'opera di questa Parola!

(P. Bruno Cadoré, Maestro dell'Ordine).

A cura Promotori della Causa: Convento di San Marco, Fondazione Giorgio La Pira.



Il Servo di Dio
GIORGIO LA PIRA

*Un contemplativo nel mondo
Un laico nella società politica
Un profeta nella storia*

In occasione del trentanovesimo anniversario della morte del servo di Dio Giorgio La Pira e dell'800° anniversario della confermazione dell'Ordine domenicano, la "Fondazione Giorgio La Pira e i PP. Domenicani a Firenze hanno organizzato una "Giornata di preghiera", il 5 novembre 2016.

La concelebrazione eucaristica, nella basilica domenicana di S. Marco è stata presieduta da P. Bruno Cadoré, Maestro dell'Ordine dei Predicatori.

In queste pagine riportiamo l'omelia che il Maestro ha tenuto durante la Messa alla quale hanno partecipato molte persone. P. Bruno, nel suo discorso, ha messo in evidenza la fede di La Pira nel Cristo risorto, il cui Corpo glorioso agisce come lievito trasformante tutta la realtà cosmica.

Presenti in particolare, oltre ai religiosi domenicani provenienti da alcune comunità toscane, i membri della "Fondazione Giorgio La Pira".

La Pira è nato a Pozzallo (RG) nel 1904 e morto a Firenze nel 1977.

La causa di beatificazione è iniziata in sede diocesana nel 1986. ●●●



FRATERNITE LAICHE DOMENICANE

Provincia Romana di S. Caterina

LE FRATERNITE LAICHE DOMENICANE NELLA RELAZIONE SULLO STATO DELL'ORDINE DEL MAESTRO GENERALE, BRUNO CADORÈ

122

In molte province, le Fraternite laiche domenicane sperimentano un incremento di numero e una crescita del dinamismo di integrazione nella missione dell'Ordine. Possiamo rallegrarci di vedere l'Ordine aprire così le ricchezze del suo carisma alla vocazione e alla missione laica nella Chiesa.

È anche un appello ad una responsabilità più grande: come possiamo sviluppare ancor più, in modo più determinato, abituale, strutturale la coniugazione della vocazione laica, della vocazione religiosa femminile e della vocazione religiosa e presbiterale, in una medesima missione di evangelizzazione?

Per formulare in altro modo questa domanda: in questo momento particolare della storia della Chiesa, come i laici dell'Ordine sviluppano la loro vocazione propria all'evangelizzazione al cuore della loro comunità ecclesiale di appartenenza, ma anche nella prospettiva universale della missione dell'Ordine?

In rapporto a ciò, come i religiosi e le religiose dell'Ordine sapranno accogliere il loro contributo, promuoverlo, accompagnarlo quando è necessario e imparare da esso? I legami tra i livelli locali, provinciali e internazionali meriterebbero di essere ancora precisati.

Mi sembra, d'altronde che troppo spesso consideriamo la realtà del Laicato domenicano nel suo aspetto di impegni individuali, senza dare tutto lo spazio possibile alle realtà familiari dei membri delle fraternite: ciò dovrebbe essere maggiormente considerato in particolare dopo le raccomandazioni del recente Sinodo dei Vescovi.

Sarebbe opportuno promuovere una riflessione comune a livello internazionale tra i laici dell'Ordine sui diversi modi di impegnarsi nell'evangelizzazione attraverso le realtà familiari. Questo porterebbe molto all'insieme dell'Ordine (n. 50).

(Capitolo di Bologna - 2016). ●●●

DALLA LETTERA DI GIANNI PINNA PRESIDENTE PROVINCIALE DELLE FLD

Dalla lettera che il neo-eletto Presidente delle Fraternite Laiche Domenicane, Gianni Pinna, ci ha inviato riportiamo volentieri alcune utili notizie delle stesse Fraternite. Lo ringraziamo anche per l'incoraggiante stima che ha espresso per la rivista "Domenicani".

Ci scrive, fra l'altro: «Le comunico l'elenco dei membri del nuovo Consiglio di Provincia, aggiornato al momento della conclusione del primo Consiglio Provinciale, tenutosi in data 8 ottobre u.s., in Roma presso la sala di Via Beato Angelico n. 35.

Il Consiglio constava di quattordici membri: dieci oggetto dell'elezione avvenuta in data 21 maggio u.s.; cui si aggiungevano il Presidente uscente; un Consigliere nominato dal Rev.do Promotore Provinciale P. Alberto Viganò il quale si riservava di esprimere successivamente la nomina di un secondo; e due Consiglieri nominati dal presidente, neoeletto, Gianni.

I Consiglieri eletti e nominati (a norma del Direttorio n. 38ss) sono:

1. Pinna Gianni (Sassari) Presidente.
2. Borgogni Giovanna (Siena)
3. Mattei Edoardo (Roma)
4. Bedini Paola (Firenze)
5. Dragoni Gastone (Arezzo)
6. Mignini Giuliano (Perugia)
7. Corveddu Daniela (Li Punti-SS.)
8. Facciolini Nicola (Teramo)
9. Pavone Giuseppe (Roma)
10. Talmone Alessandra (Roma)
11. Imbrighi Pier Giorgio.
12. Maura Dragoni (Arezzo).
13. Costa Guido (Roma)
14. Zonza Massimiliano (Cagliari).

Chiedo anche la sua preghiera per me e le Fraternite, Rev.do Padre Zabatta, e, attraverso la Sua rivista, chiedo quella dei Padri e delle Madri, delle Consorelle e dei Confratelli tutti, affinché la "Mater veri consilii", invocata dai Figli di San Domenico nelle Litanie dell'Ordine, ci ottenga la Grazia di un'anima unica nella verità, per sempre e nuovamente ricercare, trovare, eleggere e usare sapientemente quei mezzi che permettano al Consiglio di SERVIRE ciascun membro delle Fraternite, in ordine alla Sua massima Amicizia con Dio ed alla conseguente conquista delle Anime, nell'esercizio di una vita onesta e, secondo la grande ricchezza di esempi nell'Ordine, nella Santa Predicazione.

Colgo l'occasione per esprimere, anche attraverso "Domenicani" un segno di vivo incoraggiamento ad ogni Laico e ad ogni Laico di San Domenico. Grazie per il sostegno con cui Lei, attraverso la Sua gradita rivista, conforta le nostre anime, le nostre Fraternite, la Provincia e tutti coloro che la Provvidenza pone a contatto con essa.

Infine rivolgo un mite ed umile saluto, ad ogni Suo lettore, e ad ogni singola Persona della Famiglia di San Domenico, nell'ordine gerarchico meravigliosamente disposto da Dio a vantaggio delle nostre anime.

In Maria Ordinis Praedicatorum.
Ex corde. **Gianni Pinna**
(Presidente Prov. delle FLD). ●●●

POPOLI (PE). LA FRATERNITA FESTEGGIA LA BEATA VERGINE DEL ROSARIO

assieme a tutta la Comunità parrocchiale.

Com'è tradizione, si è svolta a Popoli la festa della Madonna del Rosario, festa a cui abbiamo partecipato con viva gioia, insieme ai fedeli, per onorare Maria che ci è madre, maestra e guida nel cammino della vita.

Chi, infatti, meglio di Lei, può indicarci la strada che porta alla santità? Chi meglio di Lei può condurci a Gesù, il Suo divin Figlio?

Siamo, convinte che Ella, da Madre dolcissima e tenerissima qual è, conoscendo le nostre intenzioni, non ci farà mancare il suo aiuto e la sua protezione; siamo convinte che, se a Lei ci affidiamo, ci prenderà per mano e, gradualmente, ci darà la forza per non arrenderci mai, ma realizzare il vivo desiderio d'imitarla nella nostra vita.

Un modo sicuro per riuscirci, suggerito dalla stessa spiritualità domenicana che dobbiamo far sempre più nostra, è la preghiera costante del S. Rosario che ci aiuta alla meditazione e alla contemplazione tanto stimata nel nostro Ordine.

E poiché siamo nel mese di ottobre, mese dedicato proprio al Rosario e alle missioni noi, laiche domenicane, stiamo

mettendo in atto una bella iniziativa: far visita alle consorelle malate che sono ben liete di accoglierci e pregare insieme; naturalmente non manchiamo di interessarci dei problemi riguardanti la loro salute, di incoraggiarle e portare loro sollievo in qualche modo.

Nel giorno della Festa, il nostro parroco ed assistente, don Luigi, tenendo conto dell'Anno giubilare, ha guidato personalmente il S. Rosario con belle e profonde meditazioni sulla Misericordia e successivamente ha celebrato la S. Messa alla quale abbiamo partecipato anche con il canto di numerosi mottetti che hanno reso più ricca la liturgia e più attenta la nostra preghiera.

Commovente è stata infine la recita corale della *Supplica*, davanti all'immagine, della Madonna del Rosario, adornata con meravigliosi fiori bianchi. Maria non ci faccia mai mancare il suo sostegno materno, ci accompagni nel cammino quotidiano e ci accolga sempre nonostante i nostri limiti.

Emilia Lattanzio

Presidente della FLD di Popoli.



POPOLI-PE
Chiesa di
S. Francesco.



Cortona (AR). Chiesa di San Domenico.

DALLE LUCI DI PARIGI ALLA LUCE DI SAN TOMMASO

L'iniziativa è stata promossa dalla Fraternita Laica Domenicana di Cortona unitamente con Accademia Etrusca e Circolo Culturale Gino Severini.

Sabato 8 ottobre 2016, alle ore 17, si è tenuta a Cortona, Salone Mediceo di Palazzo Casali, alla presenza di un numeroso pubblico, una conferenza dal titolo "Gino Severini Jacques Maritain un sodalizio esemplare - dalle luci di Parigi alla Luce di San Tommaso".

Ne è stato relatore Piero Pacini, autore di ben sette libri su Gino Severini e di numerosi contributi su altri testi di autori vari e riviste.

L'iniziativa, che ha avuto l'onore di

vedere presente anche Romana Severini, è stata promossa dalla Fraternita Laica Domenicana di Cortona unitamente con Accademia Etrusca e Circolo Culturale Gino Severini.

Si è collocata nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantesimo dalla morte del grande artista nativo di Cortona e ha sviluppato un aspetto particolare della sua parabola artistica, rivisitata alla luce del rapporto amicale con il grande filosofo neotomista. È



Alla serata culturale ha partecipato anche Romana Severini, figlia dell'artista.



stato pertanto un interessante percorso attraverso i vari momenti figurativi, fatto con dovizia di connotazioni, che Piero Pacini ha saputo offrire ai numerosi spettatori, attingendo alla sua approfondita conoscenza non soltanto dell'arte ma anche della vita sia dell'artista, sia del filosofo.

Il primo punto in comune fra i due grandi, ha precisato Pacini, è stata la Conversione, che, per Maritain si compie dal Protestantismo, assieme alla moglie Raissa, ebrea, di nazionalità russa e che, per Gino Severini, è sopraggiunta prima dell'incontro con Maritain, come un autonomo percorso di presa di coscienza responsabile del proprio modo di essere e di sentire, dopo un periodo di dichiarato ateismo.

Seguito nel cammino di fede dal giovane sacerdote Gabriel Serrate, fu da questi affidato a Maritain, quando, per motivi di culto, Serrate si allontanò da Parigi. Il filosofo diverrà da questo momento una guida insostituibile,

un fermo punto di riferimento nell'arte, nella fede e nella vita del pittore, instaurandosi un rapporto caratterizzato da una profonda, reciproca stima e ammirazione, come testimonia il carteggio fra i due, che, iniziato nel 1923, si concluderà con la morte di Gino Severini, avvenuta a Parigi nel febbraio del 1966, per continuare, però, molto sporadicamente, con la moglie di Gino, Janne, quando Maritain, ormai vedovo, si era ritirato a vita pressoché eremitica presso "les petits freres" a Tolosa, e qui, nella solitudine, curò, per la pubblicazione, la revisione dei quaderni-diario dell'amata moglie Raissa.

Nella lunga rassegna di opere presentata da Pacini, non sono mancati i motivi ispiratori più cari a Severini, dalla musica alla danza, alle maschere, lontano e gioioso ricordo dei saltimbanchi talvolta presenti nell'infanzia cortonese, ai momenti sereni della giovinezza parigina, ma un'attenzione particolare è stata rivolta anche alle grandi decorazioni delle chiese svizzere, o a quell'"uomo di San Tommaso" raffigurato a mosaico nell'Università cattolica di Friburgo, opere tutte che fecero ravvisare in Severini uno dei più grandi innovatori dell'arte sacra, definito da Maritain "un pittore che ha vissuto le inquietudini e le scoperte moder-



ne, e non le ha mai rinnegate, reso nel contempo padrone della sua anima da un grande approfondimento interiore".

Non sono, infine, mancati i momenti di vita e di arte cortonesi, dall'ingresso nella Compagnia laicale di San Niccolò alla realizzazione dei Mosaici per la Via Crucis, o del grande mosaico che ne raffigura il Patrono, San Marco, nella facciata dell'omonima chiesa, ultima fatica per l'amata città natia, dove il pittore scelse di tornare per l'ultima dimora.

Il percorso espositivo, molto apprezzato dagli intervenuti, ha indubbiamente aggiunto nuovi elementi conoscitivi per la comprensione della sensibilità e della spiritualità dell'artista.

Clara Egidi, della FLD di Cortona.

A pag. 125: *Glorificazione di Maria*, 1934-35 (affresco) Losanna, Notre-dame du Valentine.
Pg. 126 (sopra): *Particolare: San Domenico e le colombe che simboleggiano le virtù della Madonna* (vd. *Sant'Alfonso dei Liguori in "Le glorie di Maria"*, 1750, Stampato a Roma nel 1796).

Pg 126 (sotto) *La consegna delle chiavi*, 1951 (mosaico) Friburgo, Saint-Pierre.

Sopra: *San Marco*, 1961 (mosaico) Cortona.

MONTEPULCIANO (SI). I LAICI DOMENICANI E I LAICI FRANCESCANI DI CHIANCIANO T.

tutti assieme per lucrare l'indulgenza giubilare.

Memori delle parole di Papa Francesco e nel suo pensiero di immaginare come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia, la Fraternita dei Laici domenicani di Montepulciano e la Fraternita laica francescana di Chianciano Terme, sabato 17 settembre, nella Cattedrale di Montepulciano, hanno lucrato insieme l'indulgenza dell'Anno Santo della Misericordia.

Erano accompagnati da due Padri domenicani che si sono resi disponibili per le confessioni per l'intero pomeriggio: erano Giovanni Monti di Montepulciano ed Andrea Perrotti, qui in visita da noi, venuto da Cagliari.

Un giubileo nel giubileo, si direbbe, quello di noi domenicani che celebriamo per gli ottocento anni della fondazione e approvazione dell'Ordine.

Giubileo, quello dei domenicani, che si "innesta" in quello della Chiesa universale: un cammino che inizia con una conversione spirituale e che ha al centro del suo carisma la misericordia di Dio come fonte inesauribile di grazia e di salvezza. Gesù Cristo, re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre, ci offre il suo perdono. È una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia.

(Lucia Tremiti, della FLD). ●●●



Veduta del Santuario di S. Agnese con il Convento dei domenicani.
A pag. 129: Festeggiando Lara Franceschi, l'ultracentenaria della Fld.

MONTEPULCIANO (SI). Chiesa del Gesù.

La Fraternita laica domenicana di Montepulciano festeggia i 104 anni di Lara Franceschi Del Toro

Benedici, Signore, Lara nella gioia per il suo compleanno, cresciuta ogni giorno nella conoscenza di Te e nell'amore per tutti ... – Così è stato letto durante la preghiera dei fedeli lunedì 11 luglio nella chiesa del Gesù a Montepulciano.

Durante la Messa delle ore 18.00, concelebrata dal Parroco Domenico Zafarana, don Azelio Mariani, don Andrea Malacarne e don Giovanni Raffaelli, si sono ricordati e festeggiati i 104 anni di Lara Franceschi Del Toro.

Le figlie, la famiglia, gli amici, la Parrocchia ed i Laici Domenicani di Montepulciano di cui fa parte si sono riuniti intorno a Lara e alla gioia di questo momento.

Nell'omelia, don Domenico, ha sottolineato alcuni dei suoi tratti indistinguibili: la semplicità, l'affabilità, la fede e l'amore per la famiglia.

Un simpatico e conviviale momento

è seguito alla S. Messa, a casa di Lara in amicizia e fraternità.

Il compleanno di Lara è stato ricordato anche dall'Amministrazione Comunale di Montepulciano che con un apposito diploma ha sottolineato l'evento e si è unita agli auguri dichiarando altresì che è la persona più longeva di tutta la provincia di Siena. Tale primato credo lo abbia anche nell'Ordine Domenicano ma a livello mondiale.

È sempre un grande piacere poter festeggiare queste meravigliose ricorrenze: compiere 100 anni è un traguardo bellissimo, 104 come lei lo è ancora di più. La Sig. Lara con il suo secolo di vita custodisce storie e racconti preziosi per la tradizione della nostra Montepulciano e di questo dobbiamo farne certamente tesoro. Augurissimi Lara, ti vogliamo bene!

Lucia Tremiti, L. domenicana. ●●●



LA CHIESA CATTOLICA NEL MONDO:

Statistiche:

Le tavole sono tratte dall'ultimo «Annuario Statistico della Chiesa» (aggiornato al 31 dicembre 2014) e riguardano i membri della Chiesa.

Popolazione mondiale

Al 31 dicembre 2014 la popolazione mondiale era pari a 7.160.739.000 persone, con l'evidente aumento di 66.941.000 unità rispetto all'anno precedente. L'aumento globale riguarda anche quest'anno tutti i continenti, ad eccezione dell'Europa: gli aumenti più consistenti, ancora una volta, sono in Asia (+37.349.000) e in Africa (+23.000.000), seguiti da America (+8.657.000) e Oceania (+649.000). Diminuisce l'Europa (-2.714.000).

Numero dei cattolici

Alla stessa data del 31 dicembre 2014 il numero dei cattolici era pari a 1.272.281.000 unità con un aumento complessivo di 18.355.000 persone, più contenuto rispetto a quello registrato l'anno precedente. L'aumento interessa tutti i continenti ad eccezione dell'Europa, è più deciso, come lo scorso anno, in Africa (+8.535.000) e in America (+6.642.000), seguiti da Asia (+3.027.000) e Oceania (+208.000). Diminuisce l'Europa (-57.000). La percentuale dei cattolici è aumentata dello 0,09%, attestandosi al 17,77%. Riguardo ai continenti, si sono registrati aumenti in Africa (+0,38), America (+0,12), Asia (+0,05), Europa (+0,14) ed Oceania (+0,09).

Il numero dei sacerdoti

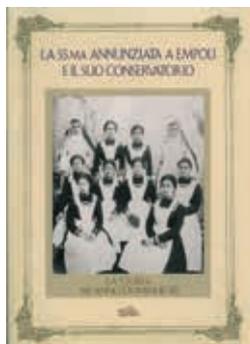
Il totale nel mondo è aumentato di 444 unità rispetto all'anno precedente, raggiungendo quota 415.792. A segna-

re una diminuzione consistente è ancora una volta l'Europa (-2.564) e, in misura più lieve, l'America (-123) e l'Oceania (-86), gli aumenti si registrano in Africa (+1.089) e Asia (+2.128).

I sacerdoti diocesani nel mondo sono aumentati globalmente di 765 unità, raggiungendo il numero di 281.297, con aumenti in Africa (+1.023), America (+810) e Asia (+848). La diminuzione, anche quest'anno, è in Europa (-1.914) cui si aggiunge l'Oceania (-2). I sacerdoti religiosi sono diminuiti in complesso di 321 unità e sono 134.495. Consolidando la tendenza degli ultimi anni, crescono in Africa (+66) e in Asia (+1.280), mentre le diminuzioni interessano America (-933), Europa (-650) ed Oceania (-84).

Religiosi e religiose

I religiosi non sacerdoti sono diminuiti per il secondo anno consecutivo, in controtendenza rispetto agli ultimi anni precedenti, di 694 unità, arrivando al numero di 54.559. Aumenti si registrano in Africa (+331) e in Asia (+66), mentre diminuiscono in America (-362), Europa (-653) e Oceania (-76). Anche quest'anno si conferma la tendenza alla diminuzione globale delle religiose, quest'anno ancora superiore rispetto all'anno precedente, di 10.846 unità. Sono complessivamente 682.729. Gli aumenti sono in Africa (+725) e in Asia (+604), le diminuzioni in America (-4.242), Europa (-7.733) e Oceania (-200). ●●●



AA. - **La Santissima Annunziata di Empoli e il suo Conservatorio: la storia ab anno Domini 1638.** (8x20 pp. 195).

Sfogliare le pagine di questo volume! Quattro secoli di storia cittadina filtrati da un osservatorio particolare, quello del Conservatorio della SS.ma Annunziata, incastonato in un angolo dell'antico castello di Empoli.

La grande storia ha toccato nei secoli questo felice e operoso microcosmo. Mi piace soprattutto pensare alle migliaia di giovani - a partire dalle prime giovinette, che nel 1639 lì sono state educate - che hanno solcato quegli spazi e (...) alle "monache nuove" che in alcuni momenti anche con coraggio, ma sempre con sobrietà formale e grazia discreta, hanno permesso che quel luogo diventasse per Empoli un punto di riferimento per la formazione, non solo scolastica. Saluto dunque questo libro concepito, con scrupolo e passione, per raccontare con rigore e affetto un mondo che è stato e continua ad essere parte integrante della nostra più nobile storia.

(Dott.ssa Brenda Barnini, sindaco).

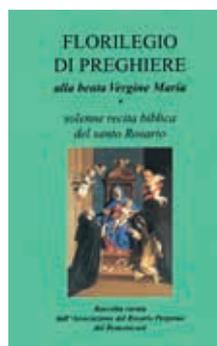
Florilegio di Preghiere alla B. Vergine Maria - Solenne recita biblica del santo Rosario, a cura della direzione dell'Associazione del Rosario Perpetuo, Firenze - 2016 (19 x 12,5) pp.110.

Più che in biblioteca, è un libretto prezioso da avere a portata di mano quale sussidio per la preghiera personale o comunitaria. Il volumetto raccoglie, infatti, molte brevi preghiere, antiche e più recenti, ordinate per i vari momenti della giornata, tutte rivolte alla Madonna, in modo da avere ispirazione e aiuto per le numerose attività che siamo chiamati a compiere.

Seguono i testi per la celebrazione biblica dei misteri del santo Rosario, corredati, oltre che dal brano appropriato delle Scritture, anche da una breve riflessione e dal versetto da cantare.

"Ogni preghiera riportata ha un suo messaggio, è una luce nuova che illumina la nostra giornata... e ci fa capire di più anche l'Ave Maria" (pref. p.7).

Coloro che desiderano acquistarlo (euro10), rivolgersi a: Associazione Rosario Perpetuo - P.za S. Maria Novella, 18 - 50123 FIRENZE.



I DOMENICANI & LA PAROLA a 800 anni dalle origini



Bartolomeo di Fruosino,
Natività di Cristo.
Firenze. Museo nazionale
del Bargello,
(corale G 73, c. 35 v.).

In chiusura del Capitolo generale, ho ricordato davanti l'assemblea il momento in cui, nel primo Libro dei Re, il profeta Elia sta sul fianco della montagna per spiare il "passaggio di Dio", e finalmente riconoscerlo nel "sottile sussurro di una brezza leggera". Il suo zelo verso il Signore rende il profeta audace e, sulla montagna dove veglia, appassionato per l'alleanza promessa da Dio, egli affronta il terremoto, l'uragano e il fuoco.

Il mondo in cui oggi siamo inviati a predicare non è privo, sfortunatamente, di eventi che sembrano poter rovesciare le sicurezze delle persone e dei popoli, distruggere le aspirazioni a costruire comunità umane di pace e misericordia, opporre alle richieste di saggezza e di vita spirituale logiche di divisione e scontro.

Ma l'audacia del profeta non consiste prima di tutto nell'affrontare tali realtà, ma nel saper riconoscere, invece dei tormenti, "la brezza leggera" della Parola della promessa e del passaggio della grazia che, pazientemente, plasma il mondo "per Dio". A tale umiltà di Dio risponde, in qualche modo, quella del profeta che trova la forza e l'audacia del suo zelo e della sua passione per l'alleanza di Dio.

(fr Bruno Cadoré, Maestro dell'Ordine).

“DOMENICANI” n. 3 / 2016

luglio-dicembre 2016

PROVINCIA ROMANA DI SANTA CATERINA

piazza S. Domenico, n. 5 - 09127 Cagliari

Tel. 055-215 918 - cell. 339 18 22 685

ccp. 41 48 28 94

e.mail: zabatta.eugenio@tiscali.it

